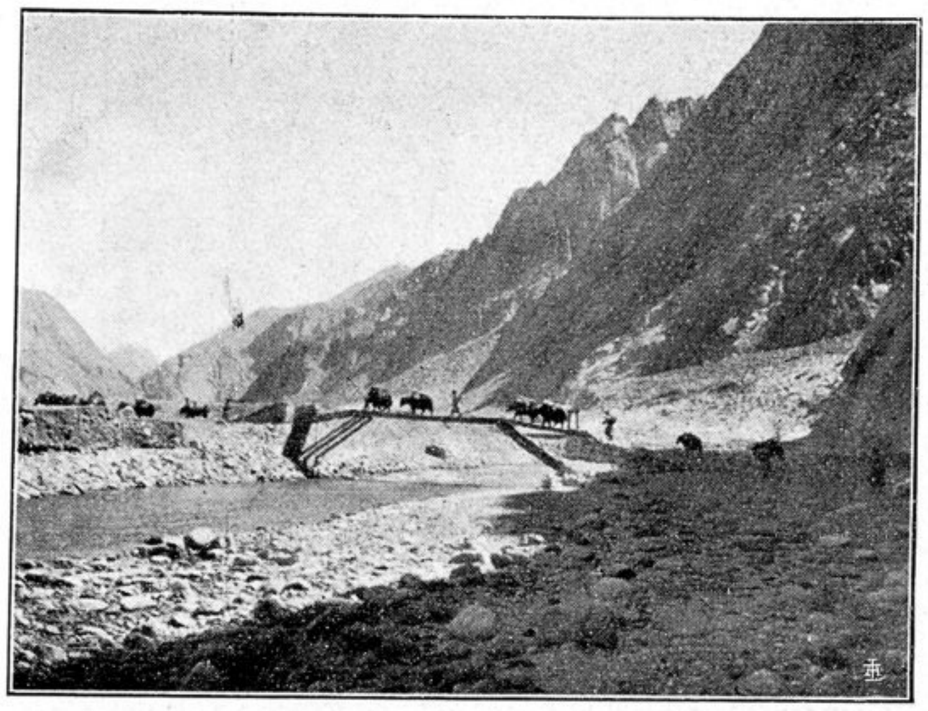
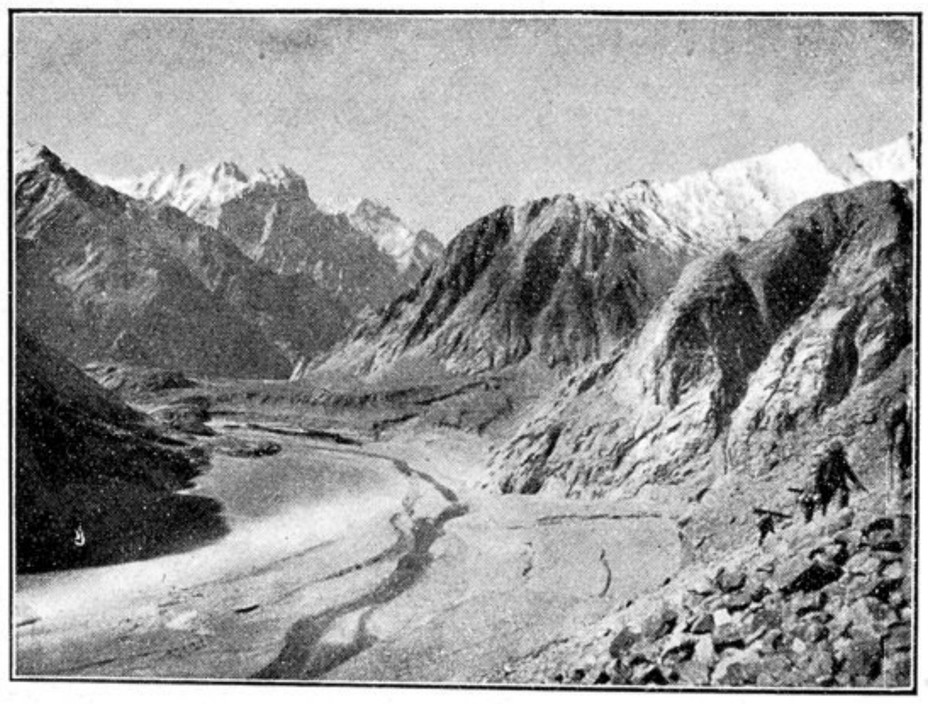
Sciàiok, allo stesso modo di tutte le altre tributarie, comprese le più strette gole. Su per la valle Ciang Cemmo [1] sale una via che va a raggiungere la strada degli altipiani fra Lè ed il Turchestan.



Ponte sul Ciang Cemmo. *Neg. Spranger*

Poco sopra lo sbocco della valle Ciang Cemmo lo Sciàiok si addossa alle roccie della parete sinistra della valle e qui abbandoniamo il sentiero che sale in alto sulla costa e guadiamo i vari rami del fiume proseguendo alla sua destra fino ad un vallone che proviene da un vasto anfiteatro di ghiacciai. Questi scendevano un tempo fino alla valle Sciàiok, e vi hanno lasciato una larga ed alta morena che la sbarra quasi completamente, ed è l'ostacolo che ha respinto il fiume fin contro la parete sinistra. Vi saliamo sopra e la scavalchiamo, traversandone le ondulazioni e le creste. A monte della morena s'è formato un terrazzo alluvionale al cui piede sono pochi e radi cespugli disseminati fra le sabbie, e qui mettiamo il campo. In faccia a noi, sull'altra riva, le roccie sono tutte butterate dall'acqua in concamerazioni regolari, come una piccionaia, e forse questo particolare ha valso al sito il suo nome turco Capter Khana, « Luogo dei Piccioni ». In ladaco si chiama Sciukpa, « Ginepri », dei quali pare che vi sia qualche arbusto nelle gole vicine.



Neg. Spranger

Monti del Ciang Cemmo, dalla Valle Sciàiok, a monte della confluenza.

Oltre Sciukpa la valle cambia aspetto. Coste più aperte e meno erte succedono alle liscie pareti verticali, ed anche le creste e le vette hanno linee più dolci. Il granito è sostituito da schisti, con incluse masse di calcare. Facciamo una tappa breve, tutta sui ciottoli del greto, guadando quattro volte il fiume sinuoso che viene a lambire il piede ora dell'una ora dell'altra parete, e piantiamo le tende in un piano sabbioso presso una piccola oasi di verzura cresciuta attorno a una sorgente. È il Dong Jelak,

[1] L'esplorò per primo il Cap. STRACHEY (vedi il CUNNINGHAM, l. c., pag. 95).